

sicurezza che quando esso si affaccerà a chiedere l'aiuto del Consorzio non s'imbatta nella difficoltà di collocare le obbligazioni.

Parlando così io ho il pensiero rivolto alla grande bonifica di Metaponto, il cui Consorzio fu costituito nel 1925. Fra breve saranno presentati i progetti. Si tratta di un comprensorio di 42,000 ettari che con la relativa non costosa costruzione di tre dighe di sbarramento nelle vallate dei fiumi Agri-Sinni e Basento e la creazione di tre laghi artificiali della complessiva capacità di duecento milioni di metri cubi di acqua daranno la possibilità di irrigare 28,000 ettari di terreni in quella vasta plaga spopolata e desolata dalla malaria, che un tempo fu ricca e prospera, così come mi auguro ritornerà presto per opera del Fascismo rigeneratore e per la tenace volontà del Duce. (*Applausi — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

**FINZI.** Onorevoli colleghi, mi limiterò a parlare semplicemente di quella parte del bilancio della economia nazionale che più direttamente si riferisce all'agricoltura del Paese. È indiscutibilmente sintomatico il fatto che noi abbiamo sotto certi aspetti i paradossi.

Il ministro delle finanze, nell'ultimo discorso al Senato ha detto in maniera chiara agli italiani che l'avvenire economico del nostro Paese deve essere sopra tutto basato su due ordini di attività: sul mare e sulla terra; la prora e l'aratro.

Naturalmente dopo questo accenno troviamo che le impostazioni di bilancio riferentisi ai puri servizi di agricoltura sono in diminuzione rispetto allo scorso anno di ben undici milioni. Qui bisogna intendersi una buona volta. Bisogna avere il coraggio di seguire coi fatti quel che si vuole più che con le parole e con le programmazioni esposte alle assemblee.

Se siamo profondamente convinti, se il Governo è profondamente convinto, che l'Italia debba trovare il suo avvenire sul mare e nell'agricoltura, bisogna che le impostazioni del bilancio riferentisi a queste attività siano preferite nella scala di tutti gli impostamenti di bilancio a qualsiasi altra forma di attività finanziaria dello Stato.

Io ho la certezza, e d'altra parte l'acuta relazione del collega De Capitani ce lo dimostra, che questa diminuzione di spesa sia effettivamente risultata da una politica della lesina eseguita brillantemente dal ministro dell'economia nazionale nella gestione della

branca relativa all'amministrazione dell'attività agricola del Paese, ma questo non significa che il problema sia affrontato nella sua interezza.

In ultima analisi, io ritengo che per una Nazione come la nostra, il bilancio riferentisi all'agricoltura dovrebbe essere il primo bilancio per entità di impostazione finanziaria.

Effettivamente, qual'è la visione immediata che noi abbiamo dello sviluppo del problema agricolo del Paese?

Noi dobbiamo risolvere non una crisi, che tale non può chiamarsi l'eccedenza demografica, ma noi dobbiamo risolvere il problema demografico; come lo risolveremo nell'andar degli anni? Trovando modo di dare tali condizioni di abitabilità in certe regioni della Nazione, e in altri paesi, che fortunatamente ne fanno parte, pur trovandosi fuori dell'ambito geografico nazionale in modo che possano essere attratti colà i cittadini che sono in eccedenza sull'esiguo suolo della penisola.

Effettivamente non potremo risolvere il problema demografico se non incidendo sulla vecchia politica del grande latifondo, per cominciare a venire a una prima divisione che preluderà a una suddivisione definitiva in piccole proprietà. È la piccola proprietà che fa di ogni famiglia di lavoratori una famiglia di proprietari del terreno sul quale abitano, e che rende questi lavoratori i più tenaci difensori del suolo che lavorano, che non li mette in balia di quelle possibilità di trasferimento immediato che sono una conseguenza dei contratti di affittanza agraria o di colonia; ma viceversa li avvicina sempre più a quella terra che essi coltivano, incitandoli al miglior sistema di sfruttamento.

Ora in Italia noi non ci potremo mai avviare alla politica della piccola proprietà rurale se non anticiperemo a questa magnifica massa demografica che noi abbiamo, e che ha tutta una tradizione di vittorie sulla agricoltura, i capitali sufficienti per mettere i terreni in quella condizione di abitabilità che ne garantisca la migliore lavorazione.

**ARRIVABENE GIBERTO.** E nelle regioni meridionali, come si fa?

**FINZI.** Onorevole Arrivabene, glielo dirò io; nel meridionale si farà come si farà nel nord. Il problema è uno solo, di carattere squisitamente economico. Naturalmente le condizioni atmosferiche influiscono in un senso o nell'altro; e allora è evidente che se pretendiamo certi prodotti in certe regioni, possiamo pretendere altri prodotti